

Padre che sei nei cieli, la *fedè* che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello, e la fiamma di *carità* effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, ridestino in noi, la beata *speranza* per l'avvento del tuo Regno. La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici che lievitano l'umanità e il cosmo, nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova, quando vinte le potenze del Male, si manifesterà per sempre la tua gloria. La grazia del Giubileo ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*, l'anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore. A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli. Amen

Cap 2¹ All'angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi:

«Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. ²Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. ³Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. ⁴Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. ⁵Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. ⁶Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaïti, che anch'io detesto. ⁷Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio».

⁸All'angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi:

«Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. ⁹Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - eppure sei ricco - e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. ¹⁰Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. ¹¹Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte».

¹²All'angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi:

«Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. ¹³So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antipa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. ¹⁴Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. ¹⁵Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaïti. ¹⁶Convertiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. ¹⁷Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve».

¹⁸All'angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi:

«Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. ¹⁹Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. ²⁰Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. ²¹Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. ²²Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. ²³Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. ²⁴A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana - come le chiamano -, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ²⁵ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. ²⁶Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: ²⁷le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, ²⁸con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. ²⁹Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

Cap. 3 ¹ All'angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi:

«Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. ²Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. ³Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. ⁴Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. ⁵Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. ⁶Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

⁷All'angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi:

«Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. ⁸Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. ⁹Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. ¹⁰Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch'io ti custodirò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. ¹¹Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. ¹²Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. ¹³Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

¹⁴All'angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi:

«Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. ¹⁵Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! ¹⁶Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. ¹⁷Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. ¹⁸Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungergli occhi e recuperare la vista. ¹⁹Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. ²⁰Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. ²¹Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. ²²Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese»».

Commento

L'Apocalisse, ultimo libro della Bibbia, è un'intera promessa volta all'avvento di cieli nuovi e di una terra nuova. Ci fermiamo al suo inizio, quando Giovanni sentì la parola del Signore che lo invitava a scrivere a sette chiese situate nell'Asia minore, la parte occidentale dell'attuale Turchia. Siamo intorno all'anno 90 e le sette lettere ci danno uno spaccato vivo della situazione dei cristiani di allora. Ogni lettera costituisce un momento della verità rivolto ad ognuna delle comunità destinatarie, con la denuncia dei loro fallimenti e insieme l'elogio del loro impegno nel vivere il Vangelo. Al termine di ogni lettera una promessa. Pur espresse con immagini diverse, le promesse, come vedremo, hanno un contenuto comune. Le leggiamo ad una ad una.

Alla chiesa di Efeso: «Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio» (2, 7).

Alla chiesa di Smirne: «Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte» (2, 11). La promessa è quella di poter finalmente mangiare i frutti dell'albero della vita che troveremo nel paradiso che appare al termine dell'Apocalisse, ossia al termine della storia umana (cf. 22, 2). Era l'albero piantato nel giardino dell'Eden, quell'albero che avrebbe dato la vita immortale e che Dio aveva proibito di mangiare. La vita infatti non la si conquista autonomamente con le proprie forze, è sempre un dono da accogliere con gratitudine. La promessa adesso è che si potranno mangiare i frutti di quell'albero e raggiungere l'immortalità, tanto desiderata, partecipando della vita stessa di Dio (Efeso), così da sconfiggere la morte (Smirne).

Alla chiesa di Pergamo: «Al vincitore darò la manna nascosta e una pietra bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve» (2, 17). La manna, al pari del frutto dell'albero della vita, è il nutrimento celeste; la pietra bianca, colore della vittoria e della gioia, è come un lasciapassare per il cielo; il nome nuovo indica la rinascita della persona che rende degni del cielo.

Alla chiesa di Tiàtira: «Al vincitore (...) darò autorità sopra le nazioni (...), con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino» (2, 26.28). La promessa è che la potenza e gloria (questo il significato della stella), propri del Messia e del Signore risorto, sono ora donate a tutta la comunità dei credenti. È il definitivo superamento della debolezza e fragilità umana.

Alla chiesa di Sardi: «Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli» (3, 5). Le vesti bianche, ancora segno di purezza, gioia, potenza e della bellezza trasformatrice della grazia, indicano che la comunità è partecipe della risurrezione di Cristo e del suo destino. L'immagine del nome di ognuno scritto con inchiostro indelebile nel libro della vita significa che tutta la comunità è resa salda e stabile nella vita nuova, mostrando con chiarezza la propria identità evangelica, tutta amore, al punto che Gesù potrà mostrarla con orgoglio al Padre e agli angeli.

Alla chiesa di Filadelfia: «Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio...» (3, 12). La colonna significa stabilità e bellezza. Ogni membro della comunità entra a far parte integrante della casa di Dio. Per questo può portare il suo nome, nientemeno che il nome di Dio, inciso a fuoco nella nostra più profonda identità! Saremo davvero come Dio.

Alla chiesa di Laodicea: «Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho visto e siedo con il Padre mio sul suo trono» (3, 21). Se abbiamo il nome di Dio, come promesso alla chiesa di Filadelfia, logico che sederemo sul trono del Figlio di Dio, condividendone il destino finale e portandoci nel cuore di Dio.

Tutte queste promesse, che con immagini diverse ci parlano di cielo, di pienezza di vita, di divinizzazione, si compiranno alla fine dei tempi? Proprio quest'ultima immagine che fa vedere seduti sul trono di Dio, è uguale a quella impiegata dalla Lettera agli Efesini: «Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato (...) ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù» (2, 4-6). Per Paolo è una realtà già attuata (usa il verbo al passato! "ci ha fatto sedere") per Giovanni è in via di attuazione ("farò sedere").

Come tutte le promesse di Gesù anche queste, rivolte alle chiese dell'Apocalisse, le possediamo già, anche se non ancora in pienezza, e pur sempre nella speranza del loro compimento. Ne abbiamo la caparra, un pegno, la garanzia. I cieli si sono aperti e già il cuore è proiettato là: «Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria» (Col 3, 1-4). È così, tra l'altro, che si è "vincitori", parola che torna sette volte nei testi dell'Apocalisse, a indicare i destinatari delle promesse.